

Situazione del cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*) in FVG

Pozzuolo del Friuli, marzo 2014

Nel 2002 si è rinvenuta, per la prima volta in Italia (in Piemonte), l'accidentale presenza del Cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu), insetto originario della Cina e già riconosciuto come organismo particolarmente nocivo ai castagni in Giappone e negli Stati Uniti d'America.

Dal suo primo rinvenimento in Italia la specie ha iniziato a diffondersi in diverse regioni e diversi paesi europei.

I primi rinvenimenti sul territorio regionale del cinipide del castagno sono avvenuti nel 2008 nelle zone più orientali della regione.

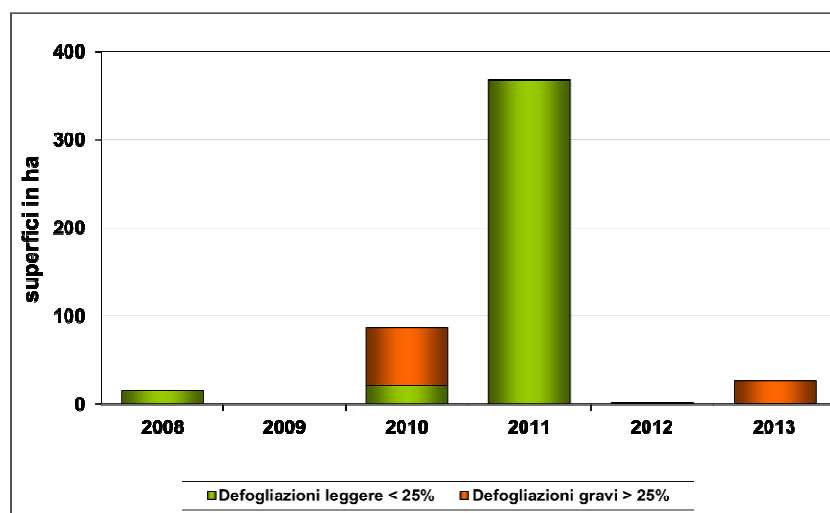
Il Servizio fitosanitario dell'ERSA, con la collaborazione del personale del Corpo forestale regionale, aveva intrapreso monitoraggi volti ad individuare la presenza della specie ben prima della sua comparsa in Friuli. Dal 2008, sono state poi continue sulla distribuzione della specie e le segnalazioni sui danni.

Anche dopo averne constatato la diffusione in tutto il territorio regionale (decreto del direttore del Servizio fitosanitario e chimico dell'ERSA numero 186 del 21 settembre 2011), non si sono comunque ridotte le attenzioni nei confronti di questo insetto.

Proprio per incrementare le conoscenze su questo parassita nella realtà regionale e per meglio approfondirne gli aspetti scientifici sono state ricercate collaborazioni con l'Università di Udine e di Padova volte sia allo studio dell'infestazione che degli antagonisti naturali presenti sul territorio. Grazie a queste ricerche è stato possibile individuare numerose specie autoctone in grado di parassitizzare il Cinipide del castagno nei boschi della regione, benché con livelli di parassitizzazione ancora modesti (Bessega, 2010 e Benvegnù, 2011).

I danni ascrivibili al Cinipide del castagno in Regione sono importanti, in particolar modo sulla produzione delle castagne, ma non si sono osservati diffusi fenomeni di moria delle piante di castagno attribuibili all'attività di questo insetto. Le morie che sono state osservate nelle ultime stagioni sono invece da attribuire ad agenti che già da tempo sono presenti sul territorio regionale: il cancro del castagno (legato all'attività del fungo *Cryphonectria parasitica*) che, anche a causa delle particolari condizioni climatiche che si sono osservate negli ultimi anni (forti squilibri idrici), ha manifestato gravi fenomeni di recrudescenza.

Per quanto riguarda i danni direttamente causati da *Dryocosmus kuriphilus* nei boschi presenti sul territorio regionale si sono già iniziate ad osservare, nelle zone infestate per prime, fluttuazioni e regressioni delle popolazioni, seppure i danni siano sempre presenti e ancora a livelli non trascurabili.



Andamento delle defogliazioni in Friuli Venezia Giulia (Dati Bausinve 2013)

Queste fluttuazioni vanno considerate positivamente e devono essere interpretate come un chiaro segno del fatto che il bosco è in grado di reagire al parassita di recente introduzione, e che si è quindi sulla giusta

strada per il raggiungimento di un equilibrio con l'ambiente, anche senza l'introduzione di antagonisti estranei alla fauna europea.

In altre regioni italiane dove la castanicoltura è di tipo intensivo ed i castagneti sono degli impianti di frutticoltura specializzati si è in molti casi proceduto con lanci di un parassitoide (*Torymus sinensis*), anch'esso di origine cinese.



Esempio di castanicoltura intensiva

A tal proposito si richiama un lavoro scientifico di Gibbs *et al.* (2011) dove dopo un'analisi delle ricerche effettuate (e non) sui possibili rischi per l'entomofauna locale si conclude dicendo che: “Nel complesso, le evidenze attuali suggeriscono che il rilascio di *Torymus sinensis* potrebbe avere una vasta gamma di potenziali impatti e, la mancata considerazione questi prima di ulteriori rilasci di *Torymus sinensis* in Europa, non è saggio”.

Si deve inoltre richiamare l'attenzione sul fatto che nelle aree dove *Torymus sinensis* è stato introdotto per il controllo del Cinipide del castagno, sono stati necessari non meno di 8-10 anni prima che le popolazioni fossero in grado di tenere visibilmente sotto controllo *Dryocosmus kuriphilus* (Moriya *et al.* 2003).

Anche in Piemonte, dove da ormai 7 anni si procede con periodici lanci di *Torymus sinensis*, la situazione non è ancora completamente sotto controllo come evidenzia anche Bosio (2013): “A distanza quindi di 6-7 anni dalle prime introduzioni del parassitoide, il controllo biologico del cinipide appare vicino, interessando aree sempre più estese”, indicando che pur con visibili progressi, relativamente alla riduzione del livello di infestazione, la situazione non è ancora risolta.

E' molto probabile che, nella specifica realtà dei boschi del Friuli Venezia Giulia, il contenimento del cinipide possa essere atteso anche ad opera degli antagonisti autoctoni, già naturalmente presenti sul territorio, con la ricostruzione di un equilibrio con l'ambiente. Per questo fine la complessità dell'ambiente bosco può essere considerata un notevole vantaggio rispetto ad ecosistemi molto più semplificati quale quello del frutteto, cui molti castaneti di altre zone possono essere assimilati. Se fino ad ora non si è operato in Friuli Venezia Giulia con il rilascio in natura di insetti antagonisti del Cinipide ciò deriva da precise e meditate valutazioni sulle effettive situazioni in cui è praticata la castanicoltura locale. Le condizioni della castanicoltura in Regione, legata al bosco o comunque ad un ambiente molto vicino al bosco, potrebbe avere infatti importanti effetti sull'efficienza dell'introduzione di *Torymus sinensis* in quanto i parassitoidi introdotti in ambienti particolarmente complessi trovano in genere molte più difficoltà ad insediarsi stabilmente ed in modo efficace rispetto a quanto accade in ambienti più semplificati come i frutteti o altri sistemi agrari.

La valutazione su un probabile attenuamento delle capacità di controllo di *Torymus sinensis* in ambiente boschivo e la constatazione che di questi insetti non si conoscono ancora appieno i rischi ambientali per la fauna autoctona naturalmente presente in bosco - manca infatti una appropriata valutazione del rischio ambientale, espressamente richiesta dalle norme (e dalla buona pratica) vigenti - inducono a non procedere in Regione con “lanci” di antagonisti esotici (ed in particolare di *Torymus sinensis*).

Tale ultima valutazione è stata fatta propria anche dal legislatore che con l'articolo 12 comma 3 del DPR 357/97, come modificato e integrato dal DPR 120/2003, ha vietato espressamente la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone, dove per "non autoctona" deve intendersi una popolazione o una specie non facente parte originariamente della fauna indigena italiana e per "introduzione" l'immissione di un esemplare animale o vegetale in un territorio posto al di fuori della sua area di distribuzione naturale.

E' il caso di ricordare che la volontà di attendere che il riequilibrio del parassita di nuova introduzione avvenga ad opera di potenziali antagonisti naturali già presenti nell'ambiente e non con il ricorso alla diffusione di insetti esotici di controllo, non è scelta operata nella sola nostra Regione. Tutt'ora infatti, anche negli stati confinanti Austria e Slovenia non sono stati effettuati lanci di *Torymus sinensis*. Inoltre, i rischi ambientali legati alla presenza di *Torymus sinensis* nell'ambiente boschivo hanno portato la Svizzera a negare nel maggio 2012 l'autorizzazione al rilascio deliberato dell'insetto, rinviando ad approfondimenti scientifici che sono tuttora in corso. Tale posizione è stata peraltro già assunta dall'EFSA (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare) nel 2010, con un parere scientifico richiesto dalla Commissione Europea. L'EFSA pur riconoscendo *Torymus sinensis* quale possibile alternativa per la gestione delle infestazioni del cinipide, ha sollecitato la necessità di pervenire a maggiori informazioni fondate sulla base di una specifica valutazione dei rischi ambientali. Tale posizione di cautela è stata ripresa e condivisa anche in sede EPPO (Organizzazione europea e mediterranea per la protezione delle piante) nel corso di una riunione con rappresentanti dell'IOBC (Organizzazione internazionale per il controllo biologico e la difesa integrata), tenutasi nel novembre 2013 (in ambito EPPO, l'Italia è rappresentata dall'ERSA).

Alcuni autori (Turchetti et al., 2012 e AA.VV., 2013) riportano che le perdite produttive causate dal cinipide possono essere limitate con interventi di concimazione, anche con sostanza organica, e con adeguate potature, nonché con irrigazioni di soccorso nel caso in cui il periodo estivo risulti particolarmente caldo e secco. Queste operazioni risultano ovviamente di più facile applicazione dove la castanicoltura è di tipo intensivo rispetto a dove i castagni sono in bosco. Di sicuro interesse vanno inoltre visti i biotipi e le varietà di castagno meno suscettibili, se non tolleranti, agli attacchi del Cinipide, come emerge anche dalle osservazioni effettuate nei popolamenti boschivi della Regione.

Allo stato attuale, nell'impraticabilità di qualsiasi intervento diretto di controllo chimico nonché nella valutata inopportunità dell'introduzione di organismi esotici di controllo, in assenza di appropriate valutazioni di rischio ambientale del loro impatto, le attività volte alla tutela del patrimonio castanicolo devono limitarsi ad una rafforzata azione di monitoraggio e controllo del fenomeno, con studio ed approfondimento dei meccanismi di riequilibrio in atto ad opera di organismi già presenti nella fauna autoctona, tutelando e valorizzando, dove possibile, il loro ruolo di antagonisti naturali, oltre che ad una corretta gestione del castagneto specializzato (dove presente) mediante tutte le opportune pratiche agronomiche (concimazione, potatura, irrigazione, ecc.) e la costituzione di eventuali nuovi impianti con varietà più tolleranti.

Bibliografia

AA.VV. a cura di Maria Passari, 2013 - Linee regionali di indirizzo agronomico per prevenire e contenere il degrado vegetativo e produttivo dei castagneti da frutto. Regione Campania - Assessorato agricoltura

Bosio G., Armando M., Morya S., 2013 - Verso il controllo biologico del cinipide del castagno. L'informatore Agrario 14: 60-63

Benvegnù I., 2011 - Indagini sul cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*) nell'Italia Nord-orientale. Tesi di laurea - Università degli studi di Padova (relatore Battisti A.), 43 pp.

Bessegga D., 2010 - Biologia e antagonisti naturali del cinipide del castagno nell'Italia nord orientale. Elaborato finale - Università degli studi di Udine (relatore Zandigiacomo P.), 39 pp.

EFSA Panel on Plant Health (PLH), 2010 - Risk assessment of the oriental chestnut gall wasp, *Dryocosmus kuriphilus* for the EU territory and identification and evaluation of risk management options. European Food Safety Authority (EFSA), Parma, Italy. EFSA Journal 8(6):1619

Gibbs M., Schonrogge K., Alma A., Melika G., Quacchia A., Stone GN., Aebi A., 2011 - *Torymus sinensis*: a viable management option for the biological control of *Dryocosmus kuriphilus* in Europe?. BioControl 56: 527–538

Moriya S., Shiga M., Adachi I., 2003 - Classical biological control of the chestnut gall wasp in Japan. Proceedings of the 1st international symposium on biological control of arthropods. USDA Forest Service, Washington, 407–415.

Turchetti T., Pennacchio P., D'Acqui LP., Maresi G., Pedrazzoli F., 2012 - Interventi per la gestione dei castagneti invasi dal cinipide. Forest@ 9: 227-235